

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 9 (1993)	75-82	1994
-------------------------	----------------------------	---------------	-------	------

ROBERTO AVANZINI

UN ROSARIO DAI MATERIALI ARCHEOLOGICI
DELLA «BUSA DEI PREERI» (COMUNE DI AVIO - TRENTO).
PRIME IPOTESI DI STUDIO

Abstract - ROBERTO AVANZINI - A rosary from Busa dei Preeri (Avio - Trento). First hypotheses of study.

During the excavation campaign in the summer of 1992, the remains of a rosary were found in the site named Busa dei Preeri. It is given a report on the first studies of the find.

Key words: Rosary, Sacred art.

Riassunto - ROBERTO AVANZINI - Un rosario dai materiali archeologici della «Busa dei Preeri», Avio, Trento. Prime ipotesi di studio.

Durante la campagna di scavi dell'estate del 1992 è stato rinvenuto nel sito detto «Busa dei Preeri» parte di un rosario. Si dà relazione dei primi risultati dello studio sul reperto.

Parole chiave: Rosario, Arte sacra.

1. INTRODUZIONE

Nel corso della campagna di scavi condotta dalla Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali dei Musei Civici di Rovereto nel sito detto «Busa dei Preeri», nei pressi di Avio (TN) sono emersi numerosi materiali archeologici. Il sito si presenta come una grande cavità detta anche «corona» o «covolo» che si apre nella parete rocciosa al di sopra dell'abitato attuale, con esposizione ad est. Il lato verso valle (est) della cavità è sbarrato da un muro, mentre altre tracce di muratura sono emerse durante gli scavi in vari punti del sito. I materiali archeo-

logici rinvenuti hanno evidenziato una continuità di frequentazione del riparo (pur con interruzioni) dall'epoca romana fin quasi ai giorni nostri.

Nel lato sud-est del «covolo», nei pressi dei resti di una piccola costruzione quadrangolare, è stato rinvenuto un interessante gruppo di reperti facenti tutti parte in origine di un rosario (Settore 3, mq. 12-E, liv. 3).

2. DESCRIZIONE

2.1 *Grani del rosario*

Del rosario sono state recuperate 42 «perline» di varia forma e dimensione e una piccola teca che verosimilmente lo coronava. Il diametro dei singoli elementi varia da mm 3.7 a mm 5 ca, il foro è di mm 2 ca. Lo spessore varia dai 2 ai 4 mm. Alcuni elementi sono molto usurati, usura dovuta probabilmente dallo sfregamento dei singoli elementi tra loro. Due elementi hanno forma di piccoli cilindri con un'incisione al centro (a «clessidra»). Non si esclude che si tratti di perline risultate difettose alla fine del processo di produzione ma impiegate ugualmente; infatti i grani furono probabilmente realizzati partendo da un tubicino di vetro poi diviso in varie sezioni. L'impasto vitreo da cui sono ricavate è di colore scuro tendente al nero, piuttosto impuro e «spugnoso», con presenza di scorie di piccole dimensioni. Non è escluso che lo stato di usura di alcuni grani sia da imputare alla cattiva qualità del materiale vitreo. Otto elementi sono realizzati in osso e hanno una lavorazione più accurata rispetto a quelli in vetro. Un solo elemento, sempre in osso, si distingue per le sue maggiori dimensioni (diam mm 8, spess. mm 6).

2.2 *La teca e le immagini sacre*

Associata agli elementi di cui sopra è stata rinvenuta anche la piccola «teca» che completava probabilmente il rosario. La teca, chiusa da vetri, contiene due piccole immagini sacre. Il materiale impiegato è una lega metallica molto malleabile, forse con presenza di stagno. Il corpo della teca, circolare, ci è pervenuto solo in parte. Attorno alle aperture vi è una corona di piccole perle realizzate a sbalzo che fa da cornice alle due immagini. Rimane anche parte del fermaglio che forse univa la teca alla corona, decorato con due piccoli «occhi». I vetri che chiudevano le immagini, ritagliati sommariamente da lastre di maggiore dimensione, hanno forma irregolare e anche il loro impasto non è molto raffinato. Questa teca racchiudeva le due immagini sacre contrapposte l'una all'altra realizzate con una fusione metallica poi rifinita mediante incisione. Una delle immagini rappresenta la Crocifissione con la Madonna e un discepolo (probabil-



Fig. 1 - I vari elementi della teca. La scala grafica indica cm 1.



Fig. 2 - I grani del rosario. La successione dei grani è ipotetica. La scala grafica indica cm 1.

mente Giovanni) ai piedi della croce. L'altro elemento rappresenta la Madonna con il Santo Bambino tra due angeli. Le due immagini sono racchiuse entro un cerchio metallico del diametro di 15 mm ca. Lo spessore della sezione è di poco superiore al mm.

Nella Crocifissione i bracci della croce comprendono tutto lo spazio disponibile e sono parzialmente coperti dal capo delle due figure laterali. Cristo, aureolato, ha i fianchi cinti dalla veste e, nonostante la piccola scala, sono individuabili i principali tratti anatomici.

Il corpo è lievemente flesso, come consueto nell'iconografia medioevale. Anche le due figure ai fianchi, la Madonna e l'Apostolo, hanno il corpo arcuato. La figura a destra è delimitata direttamente dalla cornice come gli angeli dell'altra immagine. I due astanti tengono le mani giunte. La Madonna porta l'aureola, non visibile nell'apostolo. Entrambi hanno le mani giunte e la veste è delineata da poche linee. I tratti del volto, sia pur molto schematici, sono figurativamente efficaci.

L'altra immagine presenta la Madonna con il Santo bambino tra due angeli. I due angeli sui lati formano due «archi» che racchiudono la figura centrale, anch'essa curvilinea.

Il bambino ha un'aureola particolare, non perfettamente rotonda, ma ciò potrebbe essere dovuto ad una lacuna nel materiale metallico. Gli angeli portano delle corte ali, la veste della Madonna è la più elaborata delle sei figure rappresentate. Parte dell'arco di contorno è mancante.

3. DATAZIONE E CONCLUSIONI

La datazione del pezzo appare piuttosto problematica. Il contesto archeologico, per le sue caratteristiche, non è di grande aiuto. Anche lo stato di conservazione del pezzo e le sue limitate dimensioni non permettono di individuare particolari costruttivi che potrebbero connotarne la datazione.

Vi è inoltre uno «scarto» stilistico tra le due immagini sacre e la piccola teca che le racchiude. Al linearismo e alla sostanziale semplicità delle prime si contrappone uno stile più elaborato del «contenitore». Non sembra però plausibile che le due figure siano state reimpiegate o almeno non si ha nessun elemento certo per poterlo asserire. In prima approssimazione è possibile datare il rosario dalla metà del XV secolo alla metà del XVI secolo. I pochi confronti disponibili, l'incompletezza della successione dei grani del rosario, la difficile lettura stilistica delle immagini sacre non ci consentono di essere, almeno in questa fase preliminare di studio, più precisi.

Conviene comunque sottolineare la buona fattura stilistica delle due immagini sacre, probabilmente di origine veneta o comunque italica, eseguite da mae-

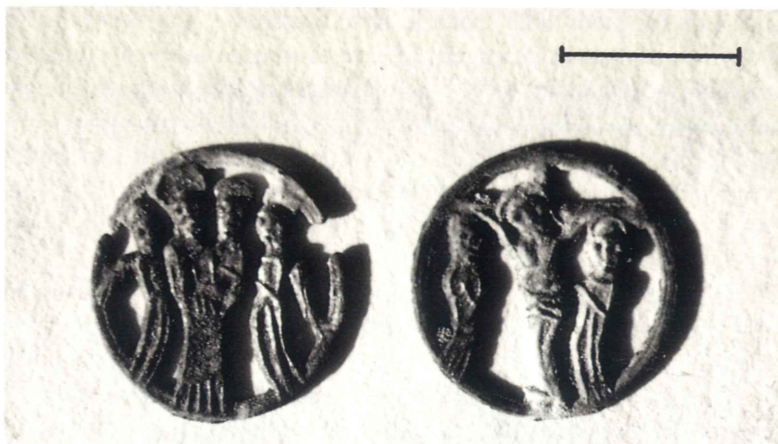


Fig. 3 - Le due immagini sacre. La scala grafica indica cm 1.



Fig. 4 - Ricostruzione ipotetica della teca. I vari elementi erano probabilmente inseriti nel corpo centrale e poi fissati dalla ghiera perlinata. I vetri ricoprivano le due piccole immagini sacre.

stranze tecnicamente capaci e di buon gusto formale. Sull'aggiornamento delle stesse sui canoni artistici nulla è consentito dire data l'estrema incertezza della datazione.

Difficile appare ricostruire il motivo della presenza del rosario entro le mura del sito. I rosari in epoca medioevale erano spesso depositi sulle salme dei defunti, ma non si è rinvenuta traccia di sepolture all'interno del riparo. Non è escluso che l'elemento facesse parte, anche in virtù della sua buona fattura, del «tesoro», o quanto meno degli arredi sacri di qualche piccola cappella. Nonostante ciò lo stato di usura dei grani di rosario indica un uso dello stesso abbastanza prolungato. Si possono quindi evincere due principali ipotesi:

- 1) il rosario entra a far parte degli arredi dell'insediamento dopo un prolungato uso;
- 2) il rosario proviene da una sepoltura all'interno del riparo, di cui non abbiamo traccia.

Naturalmente non si possono escludere anche altre ipotesi, come la presenza di comunità di religiosi o altro. È possibile ipotizzare che il possessore fosse un ecclesiastico o quanto meno un personaggio di una certa levatura sociale. Appare infatti improbabile che un pezzo così pregiato appartenesse ad un semplice «fedele».

Probabilmente la maggiore conoscenza del sito, che deriverà dall'analisi completa dei risultati di scavo, permetterà di restringere significativamente il campo delle ipotesi, soprattutto per quanto riguarda la datazione e i motivi della presenza del rosario in quel contesto abitativo, che ancora una volta conferma la sua singolarità per quanto riguarda i materiali che esso ci restituisce.

BIBLIOGRAFIA

- CARLI R., 1991 - Studi e ricerche alla Busa dei Preeri (Comune di Avio - Trentino). *Annali dei Musei Civici di Rovereto, Sezione: Archeologia-Storia-Scienze Naturali*, Rovereto, 7: pp. 37-57.
- CARLI R., GREMES A., PASQUALI T., RAUSS B., PAOLI L., 1992 - Busa dei Preeri (Avio). Notizie preliminari sulla campagna di ricerche effettuata dal 3 al 9 agosto 1992. *Annali dei Musei Civici di Rovereto, Sezione: Archeologia-Storia-Scienze Naturali*, Rovereto, 8: pp. 103-113.
- CASTELNUOVO E., COLLORATO M., KOEPPE W., LUPO M., 1991 - Ori e argenti dei Santi. Trento, ed. *Temì*.
- GEBAUER B., KERSTING T. & NOTHDURFTER H., 1990 - Die grabung von St. Prokulus. In *St. Prokulus-Naturms*, Bolzano, pp. 78-83.

- GREMES A., 1991 - Le monete medioevali rinvenute alla Busa dei Preeri (Comune di Avio - Trentino). *Annali dei Musei Civici di Rovereto, Sezione: Archeologia-Storia-Scienze Naturali*, Rovereto, 7: pp. 91-101.
- PASQUALI T. & RAUSS B., 1991 - I resti di cultura materiale proveniente dalla Busa dei Preeri (Comune di Avio - Trentino). *Annali dei Musei Civici di Rovereto, Sezione: Archeologia-Storia-Scienze Naturali*, Rovereto, 7: pp. 57-91.
- RASMO N., 1988 - Storia dell'Arte nel Trentino. Trento, ed. *Dolomia*: p. 149.

Indirizzo dell'autore:
Roberto Avanzini - Via Teatro, 31 - 38065 Mori (Trento)